



L'EMMAUS

DI MALANGHERO

Giugno 2019 Anno 19 numero III



SAPER FARE PACE CON IL PROPRIO PASSATO

Esaminiamo retrospettivamente la nostra esistenza per constatare come gli eventi apparentemente irrelati della nostra vita ci abbiano condotti laddove siamo. Come il popolo di Israele indugiava

spesso a riflettere sulla sua storia, e scopriva nei tanti eventi drammatici che lo avevano condotto a Gerusalemme la mano provvidenziale di Dio, così fermiamoci anche noi a discernere la presenza di Dio negli eventi che ci hanno strutturato o destrutturato. Perché non praticando quest'esercizio del ricordare, permettiamo a memorie rimosse di divenire forze indipendenti che esercitano un effetto paralizzante sul nostro modo di essere, di relazionarci agli altri, di pregare. George Santayana sosteneva che chi dimentica il proprio passato è condannato a riviverlo. Dimenticare il passato è alienarci il nostro maestro più intimo. E' garantirci che non riusciremo a trovare la via che porta alla fiducia ed alla speranza.



Vagliare i ricordi significa gestire in un determinato modo quelli dolorosi. Come ci rammenta Louis Dupré, una persona nevroticamente ossessionata dal passato in realtà non lo ricorda, ma piuttosto cerca di riviverlo; rievocando eventi dolorosi cerca di arrivare a ricavarne una conclusione diversa da quella che non riesce ad accettare. Ma il ricordo non riproduce mai il passato: lo inserisce in un presente potenzialmente risanatore. Insuffla nuova vita in una realtà remota e la rimpiazza con un contesto nuovo.

La capacità di ricordare ci rammenta anche la fedeltà di Dio nelle situazioni difficili e nei momenti lieti. Ci permette di constatare come Dio abbia suscitato del bene anche da situazioni impossibili. Ricordare in questo modo ci permette di vivere il presente. Non significa vivere in un altro tempo, ma vivere nel presente con l'intera nostra storia, con una consapevolezza delle possibilità a cui altrimenti non potremmo pensare di aspirare.

La capacità di ricordare pertanto incide molto sul futuro. Senza il ricordo non c'è speranza. Chi ha scarsa memoria ha anche poche prospettive. Il ricordo ci àncora al passato ed al tempo stesso ci rende presenti qui ed ora e ci apre ad un nuovo futuro.

Henri Nouwen

COME UNA DANZA

Mi chiamo Gaetana, ma per molti sono Tania.

Sono arrivata a Malanghero, nella vostra comunità e mi sono sentita accolta, amata, benvoluta da subito.

Mi complimento con voi perché mi avete fatto sentire subito a mio agio.

Adesso, che sono arrivata ad una tappa importante della mia vita, desidero condividere con voi il percorso che mi ha fatto decidere di entrare fra le missionarie dell'Amore Infinito.

Io stessa mi stupisco di come, dopo aver vissuto da giovane donna l'esperienza del lavoro, della famiglia, della moglie, della mamma e, da qualche anno, della nonna di tre bimbi bellissimi, a questo punto della mia vita, io sia diventata una Missai, cioè una missionaria dell'Amore Infinito.

Mi sono chiesta: "Qual è il filo rosso che collega tutte queste esperienze?". Questo filo rosso io l'ho individuato nella ricerca della felicità.

La felicità, lo sapete bene, è un desiderio che è presente in ciascuno di noi ed è la motivazione che mi ha spinto a mettermi in gioco ogni volta che mi sono trovata a prendere delle decisioni importanti per la mia vita, per esempio quando ho deciso di formare la mia famiglia.

Anche se ho avuto la gioia di sperimentarla in tante occasioni, so che non potrò possederla una volta per sempre.

Coltivo comunque nel mio cuore il desiderio che mi fa rimettere in cammino ogni volta per riscoprirlo di nuovo.

Oggi, che ho scoperto che a Dio stesso, da buon papà, interessa che io sia felice, che i suoi figli siano felici, continuo a vivere la mia vita alla ricerca della mia realizzazione.

Egli ci ama sempre attraverso le persone, gli avvenimenti, le circostanze della vita, le mediazioni, cioè attraverso quelle persone che ci mette vicine perché facciano da suo tramite. Ed io ho riconosciuto nell'incontro con le missionarie dell'Amore Infinito, quella occasione che mi veniva proposta, per approfondire la mia ricerca e che mi ha fatto decidere di intraprendere il percorso con loro.

Non avevo idea di cosa fossero gli istituti secolari.

L'amicizia con le suore di Betania a Vische, in particolare con suor Anna e madre Eugenia, presentatemi tanti anni fa da padre Vincenzo, la bellezza della spiritualità, mi hanno fatto avvicinare all'Istituto delle Missai. Così ho iniziato a frequentarlo, attratta dalla bellezza di poter consacrare la mia vita

al Signore, non isolandomi dal mondo, ma continuando ad occuparmi delle faccende di cui ordinariamente mi occupo, con una prospettiva nuova.

"Amare Dio nei fratelli, rimanendo nel mondo, con cuore indiviso" questo progetto di vita mi entusiasma e mi fa rimettere in gioco.

Pensate un po', se non è incredibile alla mia età è il battesimo il grembo da cui deriva ogni vocazione nella Chiesa ed io sono stata presa per mano, in questo mio percorso nell'Istituto Secolare delle missionarie, per approfondire il significato della prima consacrazione della mia vita: quella battesimale.

Mi sono imbattuta, successivamente, a dover fare i conti con i voti.

Per una persona consacrata, i voti sono alla base della sua scelta e vi dico sinceramente che mi hanno fatto problema, perché comportano una dipendenza.



Mi dicevo: Come potrò essere capace di vivere il voto di obbedienza, visto che ho sempre gestito da me stessa la mia vita? Quella della mia famiglia?

Come potrò sottoporre le mie decisioni ad un'altra persona, che non è diversa da me? Il voto di obbedienza mi impegna a vivere un cammino di libertà, perché mi permette di decidere in sintonia con le persone con le quali ho scelto di condividere un pezzo del mio cammino.

Per quanto riguarda la castità, mi chiedevo: come farò ad affrontare la solitudine affettiva? Vivendo l'affettività come un dono che mi permette di amare Dio nel prossimo senza legarlo a me in modo egoistico.

Per la povertà mi spaventava il non poter disporre dei miei soldi, della mia proprietà, dei miei risparmi, come meglio mi piaceva.

Ho capito che la povertà alla quale sono chiamata è quella che mi permette di usare dei beni, dei doni che ho ricevuto, non considerandoli mia esclusiva proprietà.

A tutto questo sono arrivata attraverso la mediazione delle mie responsabili, in dialogo con loro.

Prima di arrivare a professare i voti nell'Istituto, ho avuto del tempo per informarmi, studiare, riflettere, pregare, confrontarmi, discernere se questo mio desiderio di consacrarmi al Signore, fosse compatibile con la modalità di vita nella quale stavo iniziando il cammino.

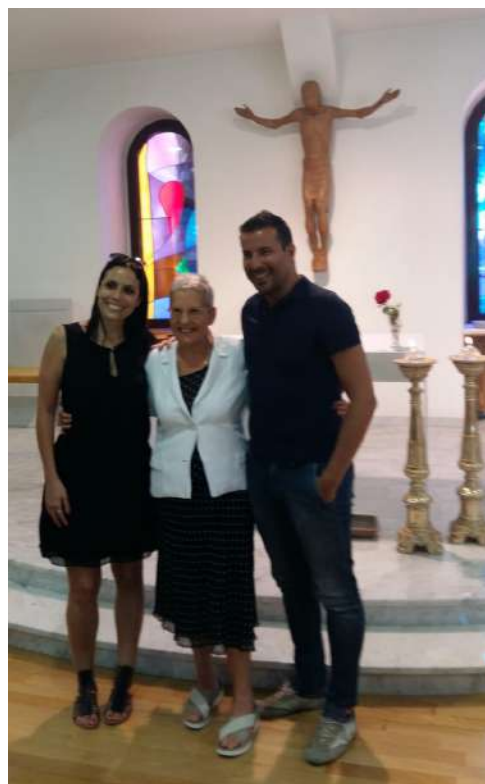
Uno dei motivi che mi ha fatto decidere, di avere alle spalle un istituto, è stato quello di non essere da sola ad affrontare la mia scelta.

Chi entra nell'Istituto, non viene lasciata sola a farsi domande senza avere la possibilità di un dialogo, di un confronto, ma viene accompagnata nella fatica di chiarire i vari dubbi che vengono cammin facendo.

Sono consapevole che il mio cammino non sarà mai finito e che potrò sicuramente incontrare delle difficoltà; mi piace paragonarlo ad una danza dove potrei fare un solo passo in avanti e tre indietro.

Il mio desiderio non sarà mai completamente compiuto, perciò, chiedo a voi preghiere e mi permetto di fare una provocazione: chissà che questa mia chiacchierata non susciti in qualcuna di voi il desiderio di diventare mia compagna di viaggio?

Gaetana
missionaria dell'Amore Infinito



NUOVO CANTIERE

Si è portato a termine un altro piccolo cantiere; esso ha previsto la sistemazione del cortile piccolo e di alcuni locali che si affacciano ad esso (ad esempio si è realizzata una saletta per accogliere i gruppi della nostra comunità ed un nuovo sgabuzzino), si è sanato dall'umidità il muro della chiesa scavando un intercapedine e convogliando le acque delle grondaie, inoltre si è "rattoppata" la facciata della chiesa, in attesa di lavori più radicali.

La redazione dell'Emmaus unita a don Dario Bernardo M. augura a tutti i lettori buone vacanze.



Sono stati accolti in comunità
nel segno del battesimo

Isabel Carceo il 28 aprile 2019

Luca Martorella Zugno il 12 maggio 2019.

Legenda delle foto

Pagina 1: foto simbolica; pagina 2: Gaetana con
le consorelle Lorenza e Maddalena;
pagina 3: Gaetana con il figlio più "piccolo"
e la nuora;
pagina 4: chiesetta della Madonna del salice
in occasione della festa.

UNA STORIA INFINITA...

Per motivi tecnici che sarebbe troppo lungo spiegare, è nuovamente cambiato il numero di telefono della rettoria; il nuovo numero è: 011.089.20.84.

Usare il numero del cellulare solamente per urgenze (ad esempio per fissare funerali) perché in casa canonica prende poco e se don Dario Bernardo M. è a scuola o in chiesa non può rispondere.

NOVITA'

Viene pubblicato sul sito della rettoria del materiale nuovo:

- alcune Lectio Divina della teologa Laura Verrani (grazie al lavoro di Carla);
- dieci omelie di papa Francesco (grazie al lavoro di Marco Betemps) e
- dieci testi proposti per l'adorazione eucaristica.

Consultate il sito e regalateci suggerimenti e critiche costruttive.

CONFESSIONI

Nella nostra chiesa è possibile accostarsi al sacramento della riconciliazione durante i momenti di adorazione eucaristica, dopo ogni messa feriale ed in qualsiasi altro momento previo appuntamento telefonico.

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti

Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 18 maggio 2019

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 -

Tel. 011.089.20.84 oppure per le urgenze 347/78.82.132